

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

Assessorato Regionale delle Infrastrutture
e della Mobilità

DIPARTIMENTO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ
E DEI TRASPORTI

Servizio 12 - Risorse Idriche e Regime delle Acque

Assessorato Regionale dell'Energia
e dei Servizi di Pubblica Utilità

DIPARTIMENTO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI

Servizio 1 - Regolazione Acque
Servizio Idrico Integrato

Convenzione di affidamento delle attività di supporto alla Regione
Siciliana per l'attuazione degli interventi di interesse regionale ai
sensi della L.R. 10/99

AGGIORNAMENTO E REVISIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE DEGLI ACQUEDOTTI




Previsioni dello sviluppo socio economico

Analisi di contesto, proiezioni e scenari evolutivi
Appendice cartografica e breve sintesi

(Ex elaborato D1 redatto da Sogesid S.p.A. nel 2005)

DOCUMENTO DI PIANO

ALL.06.c

Redatto da	Approvato	Revisione	Data
		01	Novembre 2010

Indice

1. Premessa
2. La prospettiva territoriale dello sviluppo economico regionale (Tavole D1, D2, D3, D4 e D5)
3. La struttura e l'evoluzione possibile dei sistemi produttivi (Tavola D6)
4. Le proiezioni del grado di sviluppo (D7)
5. La proiezione dei flussi turistici (D8)

Carte allegate

Tav. D1 I distretti industriali secondo l'analisi economica

Tav. D2 I Patti Territoriali

Tav. D3 I Progetti Integrati Territoriali

Tav. D4 L'iniziativa comunitaria Leader plus

Tav. D5 I distretti rurali possibili

Tav. D6 La struttura e l'evoluzione possibile dei distretti produttivi

Tav. D7 Le proiezioni del grado di sviluppo

Tav. D8 La proiezione dei flussi turistici al 2005

1. Premessa

Il presente documento (Elaborato D3) intende offrire, attraverso un'appendice cartografica e una breve sintesi, uno sguardo di insieme dei principali e più significativi risultati delle "Previsioni dello sviluppo socio-economico. Analisi di contesto, proiezioni e scenari evolutivi" (Elaborato D1).

Esso completa il Rapporto relativo alle previsioni dello sviluppo socio-economico. Il Rapporto è dedicato alla costruzione dello scenario macroeconomico al fine di offrire un'analisi di contesto utile al decisore in sede di programmazione dell'uso delle risorse idriche per l'uso civile nell'ambito dell'attività di revisione e aggiornamento del Piano Regionale Generale degli Acquedotti (PRGA). In particolare le conclusioni dello studio possono contribuire alla base di conoscenza necessaria per la valutazione dei fabbisogni idrici in tutto il periodo di interesse del nuovo PRGA.

Si sottolinea innanzitutto come lo scenario economico regionale, ancorché articolato e differenziato a livello territoriale, sia caratterizzato da un'economia fortemente terziarizzata (con una incidenza crescente del valore aggiunto del settore dei servizi sul Prodotto Interno Lordo regionale, pari al 79,2% nel 2001) e da una struttura produttiva soggetta ad una progressiva dinamica di despecializzazione (vale a dire una flessione nel complesso delle branche produttive espressa dalla riduzione del numero di addetti del singolo comune rispetto al totale regionale), tendenza generale che pur non si sottrae ad importanti eccezioni a livello locale. Tali eccezioni sono legate alla presenza di aggregazioni produttive rilevate dall'Analisi economica e dalle diverse forme di Programmazione decentrata.

Le prime, rappresentate nella tavola D1, sono relative alle Nuove aggregazioni produttive e ai Sistemi locali manifatturieri proposti dagli economisti Mazzola e Asmundo nel 2002, ai Sistemi locali integrati identificati da uno studio del Banco di Sicilia nel 2002 e ai Proto - distretti industriali definiti dall'Istituto per la Promozione Industriale (IPI), organo di assistenza tecnica del Ministero delle Attività Produttive, nel 2003.

Le seconde, rappresentate nelle tavole D2, D3, D4 e D5 descrivono la zonizzazione indotta da alcune importanti forme della programmazione decentrata e della concertazione che concretizzano delle vere e proprie unità funzionali rilevanti per la politica economica.

Tali partizioni territoriali confermano l'importanza di una lettura articolata dal punto di vista spaziale delle dinamiche e dei processi di sviluppo economico, evidenziando il ruolo dei sistemi locali e la necessità di tenere conto di una pluralità di scenari congiunturali.

Insieme al punto di vista territoriale, è di notevole importanza quello relativo alla distribuzione settoriale della dinamica di crescita (tavola D6).

L'agricoltura e il turismo continuano ad essere certamente due vettori potenziali di sviluppo: l'una timidamente alle prese con la sfida dell'innovazione (sostenibilità, sviluppo delle filiere legate al comparto biologico, diffusione delle certificazioni di qualità e delle diverse forme di marchio legate alle produzioni tipiche, ma anche rinnovamento della imprenditoria agricola, integrazione e multifunzionalità, apertura alla prospettiva dei distretti rurali), l'altro, il turismo (tavola D8) provocato continuamente dal crescente e sostenuto flusso delle presenze e degli arrivi ufficiali (non tenendo conto dunque della probabile e "pesante" incidenza di domanda turistica sommersa), ma spesso incapace di intercettare e stabilizzare tale opportunità all'interno di adeguate e moderne strutture di accoglienza.

Tutto ciò viene sintetizzato dalle previsioni relative al grado di sviluppo economico dei comuni siciliani (tavola D7): in tale direzione la dimensione economica si intreccia a doppio filo con quella demografica e sociale. La distribuzione delle attività produttive e la loro attitudine a "generare crescita" intesa come "valore aggiunto", inseguono alcune importanti dinamiche della popolazione comunale siciliana: lo spopolamento delle aree interne, lo spostamento delle aree interne verso

quelle costiere e l'allargamento delle aree metropolitane caratterizzato soprattutto dal movimento dal "centro" alla "corona" delle stesse.

2. La prospettiva territoriale dello sviluppo economico regionale (Tavole D1, D2, D3, D4 e D5)

Una prima serie di tavole (Tavola D1) descrive due tipi di partizioni del territorio regionale secondo due differenti prospettive: la prima deriva dall'analisi economica e si riferisce innanzitutto a studi di Mazzola e Asmundo (2002) e del Banco di Sicilia (2002), che avevano come obiettivo un'analisi microeconomica di possibili aggregazioni territoriali di imprese, fortemente specializzate e legate alla cultura e ai saperi locali di aree ben identificate del territorio regionale, classificate rispettivamente in "Nuove aggregazioni produttive", "Sistemi locali manifatturieri" e "Sistemi locali integrati".

Tale classificazione viene affiancata da un'ulteriore partizione territoriale, proposta nel 2003 dall'IPI, relativa all'individuazione di "Proto-distretti industriali".

La seconda prospettiva, rappresentata dalle tavole D2, D3, D4 e D5 è relativa alla partizione del territorio regionale della Sicilia secondo alcune recenti forme di programmazione negoziata e decentrata, nate come forme innovative per l'individuazione di percorsi locali di crescita "dal basso", radunate intorno alle principali vocazioni e specializzazioni produttive dei territori, sintetizzate da interventi di tipo settoriale (Patti Agricoli, Patti generalisti di I e II generazione, Patti da Calamità naturale e Patti comunitari per l'occupazione), o guidate da "obiettivi-punti di forza" finalizzati alla creazione di strategie integrate, multisettoriali e sinergiche (Progetti Integrati Territoriali, Iniziativa Leader Plus). In particolare i PIT rappresentano, come è noto, una modalità di attuazione degli interventi cofinanziati dal Quadro Comunitario di Sostegno, che li qualifica come strumento di utilizzazione delle risorse del Programma Operativo Regionale, mentre i Leader Plus si pongono come forma di programmazione dello sviluppo rurale. Su questo ultimo tema insiste in particolare la tavola D5 che fornisce una rappresentazione dei possibili "Distretti rurali".

Queste tavole intendono, dunque, rappresentare due forme di zonizzazione del territorio regionale derivanti, da un lato, dalla spontanea dinamica delle attività produttive quale radicata nei saperi locali e fortemente collegata a livello sociale e culturale, dall'altro lato, dalla dinamica di aggregazione di soggetti pubblici e privati nel territorio al fine di produrre meccanismi di *governance* dei processi di sviluppo locale.

3. La struttura e l'evoluzione possibile dei sistemi produttivi (Tavola D6)

La tavola (D6) è composta da quattro mappe, che presentano alcune classificazioni economico-territoriali.

La prima (in alto a sinistra) è relativa al “Grado di sviluppo economico” nel 2001: tale mappa è stata predisposta sulla base delle stime provinciali del valore aggiunto riproporzionate in base alla distribuzione comunale delle unità locali e degli addetti delle unità locali dell’Industria e dei Servizi, sulla base dell’ultima rilevazione censuaria effettuata dall’Istituto Nazionale di Statistica nello stesso anno 2001.

La scelta delle due variabili prese in considerazione non è casuale: il prodotto dell’Industria e dei Servizi infatti è strettamente legato alla presenza di stabilimenti, laboratori ed uffici cioè di luoghi in cui, di fatto e tradizionalmente, si esplica la produzione e si crea ricchezza.

In particolare le unità locali ci consentono di descrivere i processi a più alta densità di capitale mentre gli addetti, per converso, ci consentono di descrivere quelli a più alta intensità di lavoro.

La mappa produce dunque le stime di una “misura di sviluppo economico a livello comunale”; si tratta, come ben si vede, di una elaborazione originale e complessa che, per la prima volta, viene resa disponibile per la Sicilia.

Essa presenta, come si evince dalla legenda, quattro gradi di sviluppo, evidenziati da altrettanti colori che vanno dal valore minimo di €3.000,00 per abitante al valore massimo di €33.000,00 per abitante.

Si sottolinea come le zone a più basso sviluppo siano concentrate nelle province di Enna e di Agrigento, nell’area meridionale del trapanese, sul versante occidentale etneo e nell’area interna della provincia di Palermo.

Nella fascia costiera che va da San Vito Lo Capo a Cefalù invece si trovano zone a medio-alto sviluppo economico, così come nell’area delle Madonie, dei Monti Sicani e, quasi fossero presenti interessanti effetti di contagio, nella parte più interna della provincia di Caltanissetta.

È interessante anche evidenziare come tutte le zone costiere, ad eccezione dell’agrigentino e della zona di Mazara del Vallo, presentano livelli di sviluppo medio-alti.

In particolare i livelli alti di sviluppo caratterizzano i comuni di Priolo Gargallo, in funzione della presenza di industria di base, la zona attorno a Taormina, l’area industriale di Milazzo e il distretto non specializzato di Capo d’Orlando.

Fenomeni interessanti sono stati registrati altresì nella fascia costiera del messinese, dove l’antica attività dei laterizi si interseca ad una forte presenza di aziende vivaistiche, a Mazzarrone (per l’uva da tavola), a San Vito Lo Capo (per il comparto connesso al turismo) e a Custonaci (per la filiera relativa alla produzione di marmi).

Di notevole significato infine anche il livello medio-alto e alto di sviluppo dei quattro comuni delle isole Eolie, legato chiaramente ad una matrice turistica in forte consolidamento.

La seconda mappa (in basso a sinistra) presenta il processo di “Despecializzazione produttiva” dal 1981 al 2001.

In essa si trova il confronto tra le variazioni dell’indice di specializzazione produttiva nei due periodi censuari: 1981-1991 e 1991-2001.

L’indice di specializzazione è calcolato come differenza in valore assoluto, nel complesso delle branche produttive, tra la quota di addetti comunale e la quota di addetti regionale.

Si tratta di un indice che ha un campo di variazione che va da zero a uno: i valori vicini allo zero indicano una bassa specializzazione derivante da una composizione settoriale dell'occupazione identica a quella regionale; i valori vicini ad uno invece indicano un'elevata specializzazione derivante da una concentrazione settoriale dell'occupazione comunale rispetto a quella regionale.

I dati riguardano le ultime tre rilevazioni censuarie relative all'Industria e ai Servizi effettuate dall'Istituto Nazionale di Statistica.

La mappa descrive le variazioni dell'indice nei due intervalli di tempo, sia pure con dinamiche e intensità differenti. In particolare sono state introdotte quattro linee di tendenza così "ammassate": forte rallentamento, debole rallentamento, debole accelerazione e forte accelerazione.

La dinamica di rallentamento equivale ad una variazione positiva dell'indice e, per converso, la dinamica di accelerazione equivale ad una variazione negativa. Le dinamiche in ciascun intervallo sono messe a confronto in un particolare tipo di "Tabella a doppia entrata" che è detta "Tabella di Mobilità": essa consente di osservare i comuni che "si muovono" in occasioni temporali differenti, confermando o modificando la propria "linea di tendenza".

A ciascuna "linea di tendenza è associata" una gradazione di colore diverso: nella diagonale principale (gradazioni dall'azzurro al blu) si collocano i comuni che mantengono nei due intervalli la stessa linea di tendenza, le gradazioni in rosso indicano i comuni che passano da un rallentamento ad un'accelerazione della despecializzazione mentre le gradazioni in verde rappresentano i comuni che si muovono da condizioni di accelerazione verso un rallentamento della despecializzazione produttiva.

La terza mappa (in alto a destra) rappresenta la classificazione dei comuni siciliani secondo il grado di sviluppo e la ruralità.

La classificazione è stata determinata attraverso una metodologia statistica di raggruppamento basata sullo studio delle relazioni lineari tra un insieme (*set*) di indicatori relativi alla natura dell'utilizzo del suolo, alla struttura produttiva agricola e alle condizioni demo-sociali.

Sono stati individuati cinque gruppi (*cluster*) riportati nella tabella che segue.

Gruppo (Colore)	Numero di Comuni	
1° (verde)	134	<i>Sistemi rurali integrati in aree agricole in crescita</i>
2° (rosa)	118	<i>Sistemi rurali tradizionali in aree agricole a medio sviluppo socio-economico</i>
3° (viola)	55	<i>Sistemi rurali tradizionali in aree agricole a basso sviluppo socio-economico</i>
4° (rosso)	46	<i>Sistemi rurali in crescita, prevalenti in aree con vincolo ambientale</i>
5° (marrone)	37	<i>Sistemi rurali in crescita in aree produttive in trasformazione</i>

La quarta mappa (in basso a destra) rappresenta la distribuzione a livello territoriale dei comuni classificati congiuntamente secondo la proiezione al 2005 del Grado di sviluppo e secondo il Contesto economico generale.

La prima classificazione è stata ottenuta proiettando le stime al 2001 del Grado di sviluppo, "mimando" la dinamica demografica comunale: vale a dire che è stata utilizzata l'informazione temporale derivante dalle proiezioni demografiche e, in base ad una relazione strutturale stabilita tra grado di sviluppo e popolazione, si è ottenuta una proiezione al 2005.

La seconda classificazione (Contesto economico generale) deriva invece dalla costruzione di una variabile strutturale (*Z*) ottenuta come sintesi statistica di alcuni indicatori rappresentativi delle condizioni macroeconomiche relative ai sistemi locali: ad esempio variazione media annua del valore aggiunto per abitante a livello di Sistema Locale del Lavoro (SLL); variazione media annua degli occupati interni ad ogni SLL e variazione dell'Indice di Specializzazione nelle ultime tre rilevazioni censuarie (che potremmo considerare come una misura della "despecializzazione", in base alle considerazioni fatte rispetto alla seconda carta della tavola).

Tale variabile è stata quindi dicotomizzata, è stata cioè trasformata in una variabile qualitativa con due categorie così definite: la prima categoria è stata determinata osservando i valori inferiori alla media e indicata come "contesto sfavorevole", la seconda categoria a sua volta è stata determinata osservando i valori superiori alla media e indicata come "contesto favorevole".

La classificazione che ne viene fuori consente di leggere "insieme" (cioè "congiuntamente") le proiezioni del reddito (condizionate soprattutto dalla dinamica demografica) e il contesto economico generale di partenza (legato a variabili macroeconomiche sintetiche delle congiunture economiche locali).

4. Le proiezioni del grado di sviluppo (D7)

Questo insieme di quattro tavole rappresenta le proiezioni del grado di sviluppo ottenute sempre “mimando” la dinamica demografica rispetto alla relazione statistica tra le stime del valore aggiunto pro capite a livello comunale e la popolazione.

Sono stati rappresentati quattro anni: il 2005, il 2015, il 2025 e il 2040.

Per ciascuna carta relativa alla proiezione del grado di sviluppo risultano individuati sei livelli di crescita da “molto basso” (in verde) a “molto alto” (in blu).

È importante notare come i comuni con livelli medio-alti, alti e molto alti di sviluppo si collochino generalmente nelle aree costiere, ad eccezione dei comuni dell’area madonita e dell’interno del nisseno che, come già osservato nel caso delle stime al 2001, presentano una positiva attitudine a generare valore aggiunto.

Le aree caratterizzate da livelli medio-bassi, bassi e molto bassi si collocano all’interno del territorio regionale, in particolare nelle province di Enna e Agrigento, nel trapanese meridionale ed in alcune aree interne delle province di Catania e Messina

La rappresentazione cartografica delle proiezioni evidenzia una interessante dinamica ciclica che sembra da un lato avvantaggiare soprattutto le zone costiere della provincia di Catania e Messina, la provincia di Ragusa e alcuni sistemi locali (l’area di San Vito Lo Capo, la zona dei Sicani, l’area di Milazzo e Capo d’Orlando, il contesto produttivo di S. Stefano di Camastra) e dall’altro lato svantaggiare, oltre alle già scarsamente sviluppate aree interne, alcuni sistemi produttivi territoriali della Sicilia Occidentale tra cui l’area del palermitano.

Tale ultima evidenza empirica, che appare in prima battuta piuttosto ambigua, va compresa alla luce della natura dell’indicatore stesso che, come è noto, offre una misura dello “sviluppo industriale” e dei “servizi privati” escludendo il contributo in termini di Valore Aggiunto dato dai servizi pubblici che caratterizzano in particolare l’economia del capoluogo di regione.

5. La proiezione dei flussi turistici (D8)

L'ultimo elaborato grafico rappresenta alcune proiezioni dei flussi turistici relativi ai due importanti indicatori "Arrivi turistici totali" e "Presenze turistiche totali", riferiti ai turisti italiani e stranieri nel complesso delle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere, nelle Aziende Provinciali del Turismo (APT) e nelle Aziende di Soggiorno e Turismo (AST) siciliane.

Data la natura fortemente "stagionale" del movimento siciliano, sono stati emblematicamente considerati alcuni mesi, ritenuti rilevanti per il sistema turistico regionale: in particolare il mese di agosto che esprime la punta massima del turismo di tipo balneare e il mese di settembre che costituisce un interessante osservatorio di un'importante parte del prodotto turistico regionale, quello legato ai beni culturali ed ambientali (città e paesi d'arte).

Sono state prodotte le cartografie delle proiezioni relative al 2005, mentre è possibile trovare nel rapporto (Elaborato D1) le proiezioni mensili dal gennaio 2004 al dicembre 2007.

L'evidenza empirica più rilevante sembra essere la concentrazione dei flussi turistici nelle tre province di Trapani, Palermo e Messina (in entrambi i mesi) con una significativa discordanza tra arrivi e presenze.